



Anno XLV - n° 54 - Luglio 2016  
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENNE MOZZE  
FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Registrazione presso il Tribunale di Treviso del 18.10.1972, n° 315  
Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale -70% NE/TV  
Direzione e redazione: Sezione Ana Via Trento Trieste - 31029 Vittorio Veneto

SALI L'ERTA FATICOSA  
ARRANCA VERSO LA VETTA  
E VEDRAI CIME PIÙ ALTE  
CUI TENDONO ALTRI UOMINI



## EDITORIALE

# Il Bosco sarà uno dei luoghi simbolo delle adunate

Due anni di fuoco attendono le sezioni Ana trevigiane, con l'Adunata del Piave che si terrà il prossimo mese di maggio 2017 e con grande probabilità (qui entrerà in gioco la sezione di Vittorio Veneto) anche l'Adunata Triveneta del 2018, anno del Centenario della vittoria della Grande Guerra. Grande festa, grandi ricordi, grandi preparativi ci attendono, tutti. Noi soprattutto come As.Pe.M., con il Comitato del Bosco delle Penne Mozze, possiamo mettere a disposizione quello che potrebbe diventare davvero in quelle occasioni, sia aspettando l'Adunata e sia negli stessi giorni dei raduni, il nostro luogo sacro della Valle di San Daniele.



Il memoriale del Bosco delle Penne Mozze: sarà questa la scintilla che ravviva il ricordo, e la comprensione dei valori dell'alpinità. Le sezioni sono avvisate, tutti sono consci che un'occasione così per il Bosco non si ripresenterà. E' una

continua a pag. 2

## PER GLI OSPITI E LA MEMORIA

# Dove si respira aria di paradiso

Il Bosco delle Penne Mozze. Chissà che significa, che tipo di evocazioni intende raccogliere. Così pensavo, quand'ero più giovane, e quel Bosco gli alpini stavano già realizzandolo. Poi sappiamo tutti della storia di un luogo nel quale è palpabile e ti avvolge la presenza di tanti fratelli andati avanti.

Era nato il Bosco, quasi - o forse proprio - il posto in terra del Paradiso di Cantore. Papà cosa sono le Penne Mozze? Gli Alpini morti in guerra. Per anni la prima è stata la domanda e la seconda la risposta. Certo ora molto più artico-

lata, che non può limitarsi ai fatti bellici passati. Ma la domanda che molti si fanno, al di fuori del mondo dell'alpinità, è anche: perché gli Alpini morti in guerra, in missione di pace, in servizio vengono definiti Penne Mozze?

E' una storia che nasce da molto lontano, ce l'ha raccontata e spiegata uno scrittore alpino come Giulio Bedeschi nella sua analisi del profondo legame tra l'alpino e il suo cappello. Intanto la penna: è l'unico elemento tra quelli iniziali rimasto ad onta di tanti cambiamenti di foggia del cappello. In ogni caso, comun-

que, cappello e penna identificavano, definivano ad una sola occhiata, fra tutti i soldati, gli alpini. Un teorema, una sintesi, un assunto chiamatelo come volete. Cappello e penna nera, vai alla parola: alpino.

Quando un alpino moriva in guerra, fin dalla

continua a pag. 2



segue dalla prima

campagna di Libia, al fronte del Don, durante una battaglia, il commilitone, il fratello vicino raccoglieva il cappello spesso insanguinato, proprietà inscindibile del fratello morente, e quasi spontaneamente lo posava sul petto del ferito o del morto.

E adesso ci soccorre Bedeschi: "A quel punto, tenendo lo sguardo sul cappello posato su quel torace fermo, si accorgeva che nella rovinosa caduta anche la penna s'era spezzata. Nei combattimenti furono la prima, poi due, poi cinque, poi dieci e cento le penne spezzate a quel modo; finché gli alpini si avvidero che quello era il segno della morte, la morte di un alpino, e qualcuno di loro cominciò a indicare timidamente i fratelli caduti chiamandoli 'le Penne Mozze', come a dire in un modo meno brutale e quasi un poco poetico: una vita spezzata in due". E Penne Mozze ha resistito nel tempo: la pronuncia getta subito un velo di sgomento, di emozione, e col consolidarsi e moltiplicarsi della storia degli Alpini diventò il sinonimo di alpino caduto.

E sappiamo che purtroppo ad un certo punto le Penne Mozze sono diventate più numerose degli alpini viventi; moltiplicate al punto di cer-

segue dalla prima

grande responsabilità. Sarà al centro dell'attenzione nazionale, e non è un caso che già molti capogruppo di altre regioni d'Italia abbiano già chiesto la disponibilità delle visite. E ci mancherebbe! I nostri alpini sono sempre alacremente al lavoro, i comitati organizzativi hanno inserito nei pacchetti di visita ai luoghi sacri al ricordo della Grande Guerra il Bosco delle Penne Mozze. E sarà cura del Comitato e dell'AsPem fare in modo che diventi un punto nazionale di accoglienza alpina.

Cosa bolle in pentola per queste occasioni? Intanto diventerà molto importante il prossimo raduno al Bosco (lo ha confermato il presidente Trampetti in consiglio e nell'assemblea), l'edizione n. 45 del prossimo 4 settembre 2016. Non è la prima volta, ma è sempre un segnale importante di vitalità e sentimenti

## Deplianti per l'Adunata del Piave, il nostro stand ha avuto grande successo

**D**eplianti per l'Adunata del Piave, il nostro stand ha avuto grande successo

In occasione dell'Adunata di Asti, le 4 Sezioni Trevigiane nella Piazza del Palio si sono presentate con un grande Gazebo ed un banchetto, per presentare al meglio l'adunata del Piave 2017 che si terrà a Treviso.

Grazie ai volontari che si sono prestati dalle quattro sezioni è stato davvero un grande successo: per tre giorni in continuazione passavano persone, e prendevano in visione deplianti, mappe di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, e Valdobbiadene.

In totale sono stati distribuiti circa 80.000 pieghevoli, fra i quali c'era anche il nostro delle Penne Mozze,



molto ricercato. Di sicuro il prossimo anno arriveranno al Bosco molte persone a farci visita. In più sembra siano stati versati circa 40mila calici di Prosecco gratis. E' stato un bel successo di persone sicuro: si stima che ne siano passate diverse decine di migliaia.

Il presidente trevigiano Raffaele Panno, insieme del comitato delle 4 Sezioni sorelle, possono essere davvero soddisfatti. E' stata una bella iniziativa, centrata sull'obiettivo, e ora prepariamoci di buona lena anche riguardo alle visite che ci saranno al Bosco Penne Mozze.

**Gino De Mari**

care il Paradiso di Cantore, e qui sulla collina della pedemontana trevigiana, il memoriale, il sunto del sangue versato per l'Italia, il nostro

Bosco delle Penne Mozze dove l'aria che si respira è quella del Paradiso.

**Fulvio Fioretti**

che suscita il Memoriale: per la celebrazione della santa Messa abbiamo l'onore di avere sua Eccellenza il vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo. Tra l'altro il prelado ha assicurato al presidente della sezione Ana di Vittorio Veneto, Francesco Introvigne, che le chiese della diocesi ricadenti sul territorio delle Adunate, potranno davvero essere teatro e location suggestive per le rassegne corali che si stanno approntando.

Non solo, l'oratore ufficiale del 45.mo Raduno delle Penne Mozze sarà di prestigio, come può essere solo la figura dell'ex presidente nazionale dell'Associazione Nazio-



nale Alpini Corrado Perona (nella foto). Come dire, due Corrado per il nostro Raduno.

E in concomitanza con l'adunata nazionale, per evitare una dispersione di risorse e per una gestione più funzionale dell'evento, si sta pensando ad un raduno straordinario in quelle giornate: il Bosco sarà aperto per tutti i gruppi e le sezioni lontane che in altre occasioni non potrebbero mai arrivare a Cison di Valmarino.

E infine per l'adunata Triveneta, qualora venga assegnata come pare a Vittorio Veneto, l'associazione e il Comitato si stanno muovendo per un raduno internazionale delle truppe di montagna, proprio dell'associazione internazionale soldati di montagna di cui il nostro consigliere nazionale, vittoriese, Renato Genovese è il segretario e si sta interessando per portare a buon fine l'iniziativa di respiro internazionale.

**Fulvio Fioretti**

NOVITÀ PER L'ASPEM

# L'assemblea elegge il presidente

Importanti decisioni sono state prese nel corso dell'assemblea dei soci tenutasi lo scorso 28 maggio. Oltre alla relazione morale del presidente Claudio Trampetti, che pubblichiamo integralmente, un ampio dibattito ha fatto seguito all'approvazione del bilancio consuntivo illustrato già al precedente consiglio. Tra le proposte emerse, in previsione degli importanti appuntamenti del centenario e alla luce del risultato economico positivo del bilancio, è stato suggerito di investire dei denari magari realizzando qualcosa in occasione del Centenario della Grande Guerra o dell'Adunata Nazionale Alpini a Treviso il prossimo anno. Il consigliere Gino De Mari ha informato in questo senso che i pieghevoli che pubblicizzano il Bosco, editi dal comitato per il Bosco, sono andati a ruba all'Adunata di Asti.

Quindi tra le altre idee, quella di tenere una serie di manifestazioni rappresentative o corali per ricordare il Centenario al Bosco;

Il Presidente Trampetti si è detto concorde nel realizzare nuove opere commemorative e ha invitato tutti a portare idee e progetti, ha informato che l'Associazione si è dotata di una seconda Bandiera per poter intervenire alle varie manifestazioni che saranno celebrate in questi anni per il

Centenario, sul territorio. Il tutto ringraziando quanti si applicano per la manutenzione del Bosco e l'accoglienza dei suoi visitatori.

Dopo aver approvato all'unanimità una modifica all'articolo dello statuto sul numero di deleghe in occasione dell'assemblea con la dicitura: "Alle Assemblee dell'Associazione ciascun socio può rappresentare al massimo altri 3 (tre) soci", il Presidente Trampetti ha esposto la proposta del Consiglio Direttivo, affinché l'elezione del Presidente dell'Associazione sia fatta direttamente dall'Assemblea dei Soci: alla sintesi di quanto emerso è stato deciso che "Le candidature a Presidente dell'Associazione devono essere proposte al Consiglio Direttivo entro un mese dall'Assemblea. Il Consiglio Direttivo, fatta una sua valutazione insindacabile, proporrà all'Assemblea i nominativi ritenuti idonei. Il Presidente viene eletto a maggioranza assoluta (50% degli aventi diritto più uno); nel caso in cui nessun candidato raggiunga la maggioranza prescritta, si procede immediatamente ad una votazione di ballottaggio a maggioranza semplice tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti". Anche questa modifica è stata approvata all'unanimità.

## Il saluto del presidente Claudio Trampetti all'assemblea annuale del 28 maggio 2016

Carissimi Soci,

nel porgere a Voi tutti il mio più cordiale saluto che unisco a quello del Consiglio Direttivo, ringrazio quanti sono intervenuti alla nostra annuale Assemblea che denota il Vostro interesse e condivisione all'Associazione Penne Mozze.

Prima di passare alla lettura della mia breve relazione, Vi invito ad un momento di raccoglimento per ricordare i nostri Caduti ed i Soci che sono andati avanti.

La scomparsa di Renato Brunello, avvenuta la vigilia di Natale, ci ha amareggiati in tanti visto che la notizia si è divulgata al "Bosco" proprio in occasione dell'ormai consueta veglia che per tanti anni lo ha visto presente assieme a noi. Renato è stato grande amico di Mario Altarui e suo collega di lavoro, e assieme hanno condiviso tante iniziative alpine e culturali. Fin dall'inizio è stato promotore e sostenitore del Memoriale, aderendo poi come Socio fondatore all'Associazione Penne Mozze, per la quale si è speso alla divulgazione e diventando punto di riferimento per diversi Soci.

Finché ha potuto è stato Consigliere, e solo quando la salute condizionava la sua vita ha dovuto rinunciare alla carica che ha onorato per tanti anni. La recente scomparsa della moglie ha senza dubbio influito ad aggravare la sua situazione, rendendo ancor più duri i suoi ultimi mesi di vita e accelerando la sua dipartita. Lo ricorderemo sempre



Claudio Trampetti

assieme ai diversi Soci che silenziosamente ci hanno lasciato senza il dovuto ringraziamento per quanto dimostrato alla nostra causa e non solo.

Ritornando alla nostra vita associativa, faccio notare che la compagine sociale si è stabilizzata, senza quelle defezioni che ci avevano preoccupato negli ultimi anni. Le nuove adesioni hanno sopperito agli abbandoni per motivi anagrafici, dando così nuova linfa al futuro associativo. Questo anche grazie alla divulgazione del nostro giornale che tanti consensi ha ottenuto con la nuova Direzione e alla rinnovata veste grafica, Ringrazio il Direttore Fulvio Fioretti per il suo impegno e invito tutti a collaborare per la sua realizzazione.

Il libro che abbiamo pubblicato lo scorso anno ha avuto un buon riscontro avendo distribuito ormai quasi duemila copie. Da poco abbiamo

anche prodotto un pieghevole che riassume la storia del Bosco e le copie portate ad Asti alla recente Adunata Nazionale sono andate a ruba.

Per il resto procede tutto bene; le visite si sono succedute con buona frequenza e aumentano le scolaresche interessate al nostro Memoriale.

Ringrazio i collaboratori che si alternano provvedendo all'accoglienza e alla guida nella visita, in particolare alcuni componenti del Gruppo di Cison.

Il 44° raduno si è svolto bene come sempre con la solita grande partecipazione e già stiamo preparando il prossimo che vedrà la presenza del Vescovo e del past-president

Perona.

Sono soddisfatto delle presenze alla Santa Messa di fine ottobre ma soprattutto della vigilia di Natale, che tante emozioni suscita in ognuno di noi.

Un grazie di cuore ai Gruppi che si ritrovano qui al Bosco per ricordare i loro Caduti, oltre ad occuparsi della manutenzione del Memoriale affinché possa presentarsi sempre in ordine e dare un'immagine decorosa.

Con tutta sincerità pensavo che qualcuno si proponesse per sostituirmi alla guida dell'Associazione, ma il nuovo Consiglio eletto lo scorso anno ha voluto rinnovarmi l'incarico,

che ho accettato solo perché mi è stato promesso un valido aiuto che onestamente non è mancato. Farò del mio meglio sperando che il buon Dio mi dia ancora un po' di salute per continuare per questo mandato.

Termino così, sperando di non aver tralasciato cose importanti che invece tratteremo nel proseguimento dell'Assemblea ringraziando ancora tutti voi per l'attenzione, con particolare riguardo alle quattro Sezioni trevigiane e al Gruppo di Cison per la cordiale ospitalità.

Il Presidente  
**Claudio Trampetti**

## Approvato il bilancio dell'associazione

Nel consiglio direttivo dell'AsPeM svoltosi il 2 aprile 2016 è stato approvato il bilancio consuntivo anno 2015 dell'associazione e indetta la data dell'assemblea svoltasi lo scorso 28 maggio.

Nelle sue comunicazioni il presidente Claudio Trampetti ha annunciato l'elezione del nuovo Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Francesco Introvigne dopo le dimissioni rassegnate da Angelo Biz, che non potendo rinnovare per statuto il suo mandato ha preferito dare modo al nuovo Presidente di conoscere meccanismi e creare le relazioni necessarie per affrontare gli onerosi impegni del Centenario. E' stato anche ricordato quindi il socio Renato Brunello "andato avanti" il 24 dicembre 2015.

Il Presidente venendo all'ordine del giorno ha dato let-

tura della gestione relativa al 2015. E' stato rilevato che il totale delle entrate è stato di 4.235,40 euro e le uscite ammontano a 3.103,66 euro, che hanno dato un saldo attivo di 1.131,74 euro.

Per l'associazione ora il saldo patrimoniale è di 16.504,84 euro, e il Consiglio ha approvato il bilancio stabilendo che il saldo patrimoniale a questo punto avrà destinazioni precise: 3500,00 euro per la stampa del nostro giornale, esaminando la possibilità di una terza copia in occasione del Centenario; 1504,84 euro per la gestione ordinaria; 9.500,00 euro saranno destinati per opere da eseguire presso i Memoriali degli Alpini; infine 4.000,00 euro per manifestazioni a memoria dei Caduti Alpini in occasione del Centenario della Vittoria.

## Una vigilia al Bosco molto partecipata, Trampetti: "Quasi un raduno"

Come lo scorso anno a sorpresa, alla "vigilia di Natale al Bosco" è arrivato anche il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, con alcuni consiglieri nazionali. La sua presenza ha ravvivato davvero e inorgogliito tutti nella pur breve e significativa cerimonia di ricordo delle Penne Mozze.

Come da tradizione della vigilia di Natale delle quattro sezioni trevigiane si è svolta con brevi letture e canti del Coro Col di Lana, e, altra gradevole sorpresa, soprattutto con la presenza di diverse centinaia di alpini confluiti il giovedì pomeriggio del 24 dicembre, nella Valle di San Daniele.

Questo ha fatto esclamare al presidente dell'AsPem Claudio Trampetti, che "Quando vent'anni fa partiva questa

iniziativa, sembrava dovesse rimanere una cosa tra pochi intimi, poi con il passa parola è diventato in pratica il secondo raduno intersezionale annuale delle penne nere trevigiane, paragonabile quasi al raduno ufficiale della prima settimana di settembre. E' una cosa che davvero riscalda il cuore".

La "vigilia al Bosco" 2015 inoltre ha rappresentato anche il termine delle manifestazioni per i 90 anni della sezione di Conegliano, e un ulteriore passo di avvicinamento alle adunate triveneta e nazionale dei prossimi due anni, quando il "memoriale" di Cison, il Bosco, conosciuto a livello nazionale, diventerà una delle principali attrazioni per la memoria degli alpini andati avanti. **FF**



DONATO CARNIELLI "ALPINO DELL'ANNO" E GIACOMINO TOMASELLA "AMICO DEGLI ALPINI"

## Francesco Introvigne nuovo presidente della sezione vittoriese

L'assemblea delle Penne nere della sezione Ana di Vittorio Veneto, nell'assemblea dei delegati svoltasi a Cison, al teatro La Loggia nel mese di marzo, ha eletto il nuovo presidente: è Francesco Introvigne, già capogruppo del Gruppo Alpini di Tarzo, conosciuto e apprezzato interprete dell'alpinità nelle manifestazioni ufficiali della sezione, soprattutto al Bosco delle Penne Mozze. A lui il consiglio dell'AsPeM, del Comitato Bosco e la redazione hanno già formulato gli auguri, i migliori, di buon lavoro, ringraziandolo per quanto fatto.

E' stata un'assemblea molto importante per le penne nere vittoriesi perché il presidente uscente Angelo Biz si è presentato dimissionario con un anno di anticipo sulla scadenza naturale del suo secondo mandato. Questo per permettere proprio a "Franco", come è conosciuto il nostro presidente, di essere pronto alle scadenze importanti che attendono gli alpini e le sezioni trevigiane e vittoriese: dall'Adunata del Piave del 2017, all'adunata Triveneta, che molto probabilmente verrà assegnata proprio a Vittorio Veneto nel corso dell'assise dei Presidenti del Terzo Raggruppamento, che lo deciderà nel prossimo mese di ottobre.

"Mi avete chiamato, e ho risposto, ho dato la mia disponibilità a guidare la Sezione – ha detto Introvigne nel suo saluto appena eletto – consapevole di una carica di responsabilità che voglio portare avanti insieme a voi, nella continuità e nel rispetto delle regole della nostra associazione. Spero, mi auguro, che tutti possano mettere a disposizione della sezione la loro capacità di fare squadra: da



Francesco Introvigne

soli non si va lontano".

Nel corso dell'assemblea i delegati presenti, un centinaio, hanno decretato per acclamazione anche gli ambiti titoli di "Alpino dell'anno" e "Amico degli alpini" dell'anno. I prestigiosi riconoscimenti sono andati all'ex presidente Donato Carnielli, e al segretario di sempre Giacomo Tomasella, che della sezione prima in via della Seta e ora in via Trento Trieste a Vittorio Veneto, in pratica da decenni sono tra i più assidui frequentatori. Carnielli, che è anche consigliere dell'As.Pe.M (e del comitato di redazione di Penne Mozze) successe negli anni '80 a Lorenzo Daniele. Ma poi non ha messo "lo zaino a terra": è rimasto molto attivo nella sezione, soprattutto a livello organizzativo, coordinando e conducendo tutte le assemblee sezionali. Possiamo ricordare recentemente e di grande spessore il lavoro, con Gino De Mari, nella riedizione del libro del Bosco delle Penne Mozze, che sta riscuotendo molto successo. Giacomo Tomasella fu "assoldato" in sezione dall'allora presidente Giulio Salvadoretti: è nella segreteria da 53 anni, immanicabile. Il suo è sempre stato un prezioso lavoro, oscuro e nello stesso tempo indispensabile, per l'espletamento degli adempimenti burocratici e organizzativi della sezione, e di aiuto ai vari gruppi.

FF



Donato Carnielli



Giacomino Tomasella

## GIOVANNI MEZZACASA E IL COL DEI BOS

### "Andèmo Schiochet!"

di Antonella Fornari – Vodo di Cadore, 1 giugno 2016

Per conoscere quest'uomo, questo Alpino che condivide con Arturo Andreoletti salite, ricognizioni e scoperte, bisogna salire in Val Costeana e aprire le pagine di storia che narrano della conquista del Col dei Bos, ricordo legato alle prime settimane di guerra, una guerra che si stabilì quassù facilmente quasi avesse trovato il luogo adatto a mettere radici.

Col dei Bos: pare che la rabbia della Terra lo abbia graffiato, morso, slabbrato: un altopiano nudo, un cranio pelato, fumante sotto i raggi del sole, infido per i fossi che affondano nelle terre viscidie e rossastre su cui non riesce a crescere neppure un filo d'erba

perché ogni goccia d'acqua viene risucchiata dal cuore arso del monte.

Profondità carsiche che nascondono insolite magie di inafferrabili silenzi, di speranze che si spengono nel buio per poi affiorare alla luce e dilagare nel verde mantello che riveste i fianchi del monte.

Ma la sommità è un deserto, concepito da un Dio crudele che sembrava essersi dimenticato dell'uomo e della misericordia.

Pare fatto apposta per essere rivestito dal groviglio dei reticolati e poi martoriato dai colpi di cannone e delle granate e poi bagnato



Il Col dei Bos dalla casermetta di Cima Falzarego

dal sangue e dalle lacrime.

Il Col dei Bos in quella estate uggiosa del 1915, estate in cui la montagna pareva inghiottire ogni vittoria, attendeva la propria ora.

Aspettava, nella sua solitudine senza vita, una vita che già non c'era più, ancor prima che molti soldati lasciassero lassù la loro.

Le prime settimane di guerra furono decisive per entrambi gli schieramenti, mentre i giorni trascorrevano frenetici nei preparativi e negli spostamenti organizzativi.

Ma questo attendere ed organizzarsi fu tuttavia favorevole agli Austro/Tedeschi che riuscirono ad attestarsi fortemente sulla fortezza naturale del Castelletto e su alcuni punti strategici nei dintorni del Col dei Bos.

I generali italiani rimasero fermi e tardi, troppo tardi, decisero di attaccare la calva nudità, convinti com'erano di sfondare rapidamente in Val Travenànzes per raggiungere – a nord di Cortina – la strada per Dobbiaco e la Val Pusteria.

Il 13 e 14 giugno, gli Italiani ebbero i più violenti contatti con gli avversari e l'impatto con la guerra, quella vera, quella in cui si erano spenti gli echi irredentistici e patriottici delle città, fu veramente difficile.

Ideali, sogni, aspettative e speranze si infransero in un deserto di pietra che era il cuore in fiamme delle Dolomiti.

Erano assalti snervanti, scontri di artiglierie e di nervi, di astuzie e di attese, di resistenza al gelo, alla paura.

Cominciarono ad arrivare i primi feriti nelle retrovie.

Ma non c'era tempo per pensare.

C'era troppo da fare.

Infatti i soldati che ancora non avevano avuto il battesimo di fuoco, lavoravano come schiavi a costruire strade, trasportare cannoni, scavare grotte, cunicoli, gallerie.

Ogni soldato in prima linea ne impegnava sette nelle retrovie.

Sopra le stanche moli di Cima Bos e Cima Falzarego si ergeva la sinistra sagoma del Castelletto le cui viscere cominciarono a scottare, pronte a rivoltare la loro rabbia al cielo.

Il Col dei Bos, immoto, sicuro dietro le inespugnabili muraglie, celava pochi cecchini austriaci che – ben sistemati – bloccavano, inesorabili, l'avanzata del Btg. "Belluno".

Con determinazione, dal 6 al 10 luglio del 1915, gli Alpini si accanirono contro le importanti posizioni.

E arrivò proprio il 10 luglio ed erano le 18: una pattuglia di Alpini del Btg. "Belluno" guidata dal Caporale Angelo Schiochet, detto il "Diavolo delle Tofane" e reparti del 45° Reggimento di Fanteria, scavarono un sentiero defilato che arrivava alla vetta.

Gli Austriaci erano lassù dal 23 maggio precedente, ma Schio-

chet – con passi furtivi e determinati – sorprese il debole presidio austriaco.

Insieme a due suoi compagni, aveva strisciato nel fango inghiottendo la paura, soffocando respiro e parole, moltiplicando le forze e sorprendendo gli avversari i quali pensarono di trovarsi di fronte ad un nemico molto più numeroso.

Per gli Austriaci, la perdita del Col dei Bos fu veramente un danno gravissimo ed irreparabile.

L'Alta Val Travenànzes, con i suoi colossali massi erratici, con l'emergere fra le onde di pietra del "Gespartener Fels", del "Sasso Spaccato", era ormai vicina, ma forse non si sarebbe mai concessa ai nostri soldati.

Quell'agguato costò molti feriti e molti morti.

Schiochet, solo, scese ad avvertire la sua compagnia, la 79ª, che non c'erano più ostacoli e che poteva salire ad occupare Col dei Bos.

Nella notte, salì lassù anche il resto del battaglione mentre, nei giorni successivi, alcune pattuglie, guidate dall'instancabile caporale, vennero mandate ad esplorare i massi di Forcella Bos.

L'azione era rischiosa e si cercavano volontari.

"Andèmo, Schiochet!", disse semplicemente Giovanni Mezzacasa offrendosi di seguirlo.

Era il 12 luglio: i due si buttarono nel buio, allo sbaraglio.

I cecchini erano all'erta: furono colpiti da pericolose fucilate.

Schiochet sentiva l'odore del suo passamontagna bruciato da un colpo radente.

Ebbe salva la vita, ma non fu così per il generoso Giovanni, colpito alla testa.

Schiochet, allora, corse a recuperare il corpo del compagno mentre, agonizzante, fra le nostre linee rientrava l'Alpino abruzzese Leone Fabio che si era gettato nell'impresa con un tascapane pieno di bombe a mano.

Spirò sorridente fra le braccia di quei soldati che erano ormai – per lui – tutti amici.

Spirò, riconquistando la dignità e l'integrità che aveva perduto commettendo – forse involontariamente in gioventù – un omicidio.

Giovanni e Fabio furono sepolti insieme nel cuore di roccia del Col dei Bos, in una piccola grotta poco distante dai ricoveri dove avevano vissuto in quelle prime, poche, settimane di guerra.

Un abruzzese e un bellunese, vicini, uniti in un simbolo di pace e rispetto espresso nella bella lapide scolpita dai compagni rimasti.

Erano liberi e ora avrebbero camminato uno accanto all'altro sui verdi prati raccontandosi delle loro terre così lontane, delle loro tradizioni, di quell'amore per i loro monti che – benché così diversi – entrambi nutrivano nel cuore, come un dolcissimo incanto.

Si sarebbero raccontati della speranza di un ritorno a casa per i loro compagni.

Si sarebbero raccontati della speranza di non sentire più il rombo sconvolgente dei cannoni divenuto abituale ed ossessionante.

Ma per loro, tutto era finito!

Pochi esili fili li tenevano ancora legati lì.

A volte, quando salgo sola sulla cima del Col dei Bos – da allora rimasto in mano italiana – il vento mi inganna e là, in quel groviglio di reticolati, camminamenti, muri sgretolati, là dove spesso fu chiesto agli uomini di combattere contro i propri sentimenti, là dove la realtà era la trincea divenuta necessaria, mi par di vedere Giovanni e Fabio seduti su un masso, con lo sguardo perso nella assoluta bellezza delle Tofane e del Fànìs, a chiacchierare tranquilli, scambiandosi quelle piccole cose che sanno e che fanno la saggezza dei semplici.



Forcella Col dei Bos con il masso erratico soprannominato "Sasso Misterioso"

IN QUESTO NUMERO IL COMUNE DI GODEGA SANT'URBANO

# Il Bosco delle Penne Mozze riviva nelle famiglie dei caduti

**E'** con questo spirito che la Sezione Alpini di Conegliano, ripropone l'iniziativa affinché ognuno dei suoi 30 Gruppi Alpini possa conoscere e ricordare, possibilmente rendendo partecipi le famiglie dei caduti, nominati nelle singole "stele" deposte nel Bosco delle Penne Mozze; in questo numero tocca al Comune di Godega S.Urbano.

Infatti nello spirito iniziale di costituzione che l'As.Pe.M "Associazione Penne Mozze" (fra le famiglie dei caduti Alpini) si era prefissata fin dalla sua costituzione di farsi carico, c'era che le famiglie dei singoli caduti potessero sentirsi legate al proprio congiunto tramite il Bosco, partecipando alle manifestazioni che nel bosco si celebrano, associandosi alla "Associazione Penne Mozze" (As.Pe.M) (versando annualmente una piccola quota) al fine di poter essere informate di tutte le iniziative del Bosco e poter sostenere e promuovere il sito.

## Ecco gli Alpini caduti della 1. Guerra Mondiale

1) BARBARESCO INNOCENTE Alpino del 2° Reg.to Alpini morto nell'ospedale da campo il 12.10.1918 zona di guerra.

2) BAZZO ANGELO Sergente del 7° Alpini morto sul il 25.10.1918



3) BENEDET DOMENICO Alpino del 7° Reg.to morto sul Monte Piana il 10.07.1915

4) BUORO PIETRO Alpino del 7° Reg.to Alpini morto sul Monte Cauriol il 12.08.1917

5) BUORO ANGELO Alpino del 7° Reg.to Alpini morto sul Monte Tre Croci di Cortina il 09.07.1916

6) IANOTTO FIORAVANTE Alpino del 3° Reg.to Alpini riparato e morto sul Piave il 10.11.1917

7) PASINI GIUSEPPE Alpino dell' 8 Reg.to Alpini monte Capriolo morto sull'Ortigara il 23.01.1917

8) PERIN FEDERICO Caporale Alpino del 1° Reg.to Alpini morto in zona di Guerra il 28.10.1917.

## E i 4 Alpini Caduti della 2. Guerra Mondiale

1) ALTINIER LUIGI Alpino del 9° Reg.to Alpini morto a Popowka Russia il 21.01.1943

2) BIANCHI VIRGILIO Alpino del 9° Reg.to Alpini morto a Popowka Russia il 21.01.1943

3) DE MARCH GIUSEPPE Alpino Artigliere del 5° Reg.to Prigioniero a Nuubrandenburg Germania Morto il 24.02.1945

4) SARTOR SAMUELE Alpino del 3° Reg.to Art. Mont. Morto in Prigionia a Nekrilovo Russia il 29.01.1943

Il loro ricordo resta vivo ancora in quelli che li hanno amati e nel Bosco hanno trovato la pace del Paradiso di Cantore.

UN APPUNTO DEL VICE PRESIDENTE REMO CERVI AL CONSIGLIO NAZIONALE

## Una festa particolare alle pendici dell'Adamello

Il 9 agosto dello scorso anno, con il vessillo della sezione di Treviso e con il vice presidente Flavio Baldissera siamo andati alla festa del gruppo di Paspardo Brescia, un paesino arroccato a 1000 metri sulle pendici dell'Adamello, vicino al parco naturale omonimo. Un paese di 600 abitanti e un'ottantina di iscritti all'Ana fra alpini e simpatizzanti.

Io personalmente alla loro festa ci vado da diversi anni, anche se non capisco perché alla sede nazionale Alpini non va molto a genio la manifestazione. Tanto è vero che l'ex presidente Corrado Perona, che ho trovato all'inaugurazione della casa di Luca Barisonzi, quando gli ho detto di esserci stato ha fatto dell'ironia, come pure il presidente Sebastiano Favero che nella serata di Cison mi ha guardato un po' male. Mi chiedo che cosa ha Paspardo?

Non capisco. Una cosa è certa: alla loro festa ci sono sempre tanti vessilli. Nel 2015 una cinquantina di cui 4 stranieri e 180 gagliardetti. Vessilli dalla Sicilia, Abruzzi, Acqui Terme, Bolognese Romagnola, Firenze, Torino, Palmanova, Cividale, Conegliano con il suo presidente, la banda di Ozzano di Cividale e poi tante altre sezioni.

A me piacerebbe sapere perché allora tutto questo astio



da parte dell' Associazione Nazionale: è stata una cerimonia piacevole, con l'alza bandiera, gli onori ai Caduti con la S.Messa celebrata da un sacerdote alpino, i discorsi ufficiali del presidente della Provincia, del sindaco a cui è stato regalato un cappello alpino. Nessuno del Consiglio nazionale era presente. Bravo il capogruppo di Paspardo, Pietro Salari perché davvero si è arrangiato tutto da solo. Complimenti.

**Remo Cervi, Vice presidente AsPeM**

## Grazie a tutti!

Treviso, grande impegno per il Bosco, appello ai sindaci: onorate con noi i Caduti!

Tramite il nostro giornale vorrei ringraziare tutti i gruppi della sezione di Treviso per il lavoro svolto quest'anno al Bosco delle Penne Mozze ( che è stato tanto) perchè se è un nostro dovere partecipare alla sua pulizia non tutti i gruppi sentono questo dovere. Personalmente non pretendo che i gruppi lontani partecipino, ma almeno quelli della Pedemontana e del centro, questo sì, per poter dare il cambio a quelli che vanno sempre su al Memoriale. Non possiamo dimenticare che ogni gruppo ha delle stele a ricordo dei suoi caduti e per questo non è giusto che ci pensino sempre gli altri.

I gruppi presenti quest'anno sono stati 25: Altivole, Asolo, Bidasio, Coste, Crespignaga, Madonna della Salute, Casale sul Sile, Castelluccio, Campocroce, Cusignana, Carbonera, Musano, Montebelluna, Maserada, Mogliano Veneto, Nervesa, Onigo, Padre Carlo Marangoni Roncade, Resana, Riese Pio X, Signoressa, Selva del Montello, S.Vito d'Altivole, Trevignano, Vedelago, e Volpago. Naturalmente spero di tutto



cuore di non aver dimenticato qualcuno.

Poi ad esempio, ci sono gruppi che si sono preso l'onore di fare lavori particolari e apprezzati: come il gruppo di Vedelago nel tenere pulita la statua della Madonna delle Penne Mozze, o quello di Montebelluna che cura il monumento Penne Mozze con relativa targa, Caselle D'altivole con il crocefisso, Arcade per il Cannone, anche se quest'anno non sono venuti. Speriamo sia per il prossimo.

C'è un'altra cosa che vorrei sottolineare e approfitto di questo spazio per esprimerla e spero che possa essere assi-

milata: con tutto il cuore vorrei che i comuni della sezione con il loro sindaco venissero ad onorare i loro caduti con una cerimonia. Lo hanno fatto Vedelago, Maser, Trevignano con i 4 gruppi tutti insieme con il loro sindaco con il gonfalone. Hanno partecipato ad una bellissima Cerimonia, con la S.Messa, con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti con una corona e il Silenzio. Sono momenti che diventano toccanti alla fine quando il capo gruppo chiama per nome tutti i Caduti, cui risponde un rintocco della Campana e a gran voce arriva il "Presente" di tutti.

Così secondo me dovrebbe fare ogni gruppo alpino per non dimenticare mai chi ha sofferto le pene dell'inferno ed è morto, in tutte le guerre.

**Remo Cervi**



## LETTERE AL DIRETTORE

# Precisazioni sul libro del bosco

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore, desidero esternare alcune mie riflessioni attraverso il giornale perché vengano conosciute da tanti.

### Lettera al Comitato del bosco delle Penne Mozze

Mi riferisco al nuovo libro del bosco. Ho apprezzato la scelta della presentazione sicuramente ben riuscita. Il libro in sé ha una veste editoriale accattivante ma il contenuto è incompleto per diverse ragioni.

1) Ci si è dimenticati di dire che la prima parte è copiata in toto dal primo libro che ho curato personalmente e per il quale avrei gradito un pubblico ringraziamento;

2) Chi si erge a memoria storica ma che in effetti è arrivato al Bosco a lavoro quasi ultimato non ha detto che ogni manufatto è stato progettato dal geometra Lino Chies, che ha sempre pagato di tasca propria ogni onere burocratico.

3) Che l'esecuzione edile dei vari monumenti la si deve alla passione alpina del compianto commendator Paolo Gai che, presente in aula, ha lasciato amareggiato l'assemblea senza alcun segno di attenzione.

4) Che anche il signor Zecchella meritava un encomio personale per la generosità sua e dei fratelli a riguardo del Bosco.

E qui mi fermo.

Gabriella Dal Moro

### RISPOSTA DEGLI AUTORI

Un libro è da considerarsi incompleto quando tratta non esaurientemente o molto superficialmente l'argomento e non certamente perché non sono state citate quattro persone per quanto meritevoli.

Alla presentazione al Teatro "La Loggia" del nuovo libro e nel numero 52 di giugno 2015 di questo giornale è stato chiaramente scritto che il libro riportava totalmente il vecchio con alcune integrazioni.

Nessuno vuole "ergersi a memoria storica" anzi con umiltà ci si è dedicati ad una faticosa, forse non completa, ricerca di documentazione. Le persone, menzionate nella lettera, sapevano della stesura in atto del nuovo libro ma nessuno si è premurato di contattare gli autori per aiutarli nella elaborazione dei testi mettendo a disposizione le proprie conoscenze.

Pur con mille difetti, è stato finalmente realizzato il nuovo libro aggiornando la stupenda storia del "Bosco". Ci scusiamo, comunque, con TUTTI per gli eventuali ed involontari errori ed omissioni, ma .... il contributo che tanti hanno dato in questi anni per il "Bosco" aveva lo scopo di ricordare i Caduti Alpini o quello di essere citati?

Gli autori

## LE È STATO DONATO IL LIBRO DEL NOSTRO BOSCO

# Pinuccia Nebbia, la nonna dell'adunata di Asti

Chi non ricorda quella foto, diventata un'icona mediatica dell'Adunata Nazionale di Asti? Quella simpatica nonnina che con gli occhi lucidi, imperterrita nonostante i suoi 95 anni, e con un consueto cappello di ufficiale alpino in mano, ha assistito per ore e ore



aggrappata alla transenna alla nostra sfilata, è diventata anche una nostra amica e "sostenitrice". Pinuccia Nebbia, questo è il suo nome, moglie e ora vedova dell'ufficiale medico Remo Panirossi, reduce della Campagna di Russia, scomparso nel 1996, proprio con quei suoi occhi lucidi al passaggio delle penne nere e mostrando orgogliosa il cappello del marito, ha colpito tutti. Anche il nostro segretario Giuseppe Longo che si è messo in contatto con lei e la sua famiglia, in particolare il nipote Enrico, giornalista, facendole recapitare il libro del Bosco, recentemente stampato. Un regalo che la signora Nebbia ha dimostrato di apprezzare molto, e ha ringraziato a distanza di qualche settimana, scrivendo di suo pugno la

lettera che pubblichiamo:

"Oggi finalmente Enrico mi ha portato il bellissimo libro ricevuto da lei (bisogna scusarlo mio nipote perché è pieno di impegni anche se non molto redditizi come ora, purtroppo, è per i giovani). La ringrazio di tutto ancora per aver avuto un pensiero così bello per me. Evviva gli Alpini! Ho assistito alla sfilata per cinque ore senza sentire i miei novantacinque anni, tanta era l'emozione e il piacere di far partecipare mio marito a quella bella manifestazione! Il mio Remo sarà contento.

Grazie, grazie ancora. Un saluto a tutti gli Alpini del vostro gruppo e una preghiera per le Penne Mozze.

Con la più viva cordialità a lei e a tutti gli alpini

**Pinuccia Nebbia Panirossi**

Scusi la calligrafia quasi illeggibile (persino a me stessa!) ma la mano va dove vuole!"

Oggi, finalmente Enrico mi ha portato il bellissimo libro ricevuto da lei (bisogna scusarlo mio nipote perché è pieno di impegni anche se non molto redditizi come ora, purtroppo, è per i giovani). La ringrazio di tutto ancora per aver avuto un pensiero così bello per me. Evviva gli Alpini! Ho assistito alla sfilata per cinque ore senza sentire i miei novantacinque anni, tanta era l'emozione e il piacere di far partecipare mio marito a quella bella manifestazione! Il mio Remo sarà contento.

# LE VISITE AL BOSCO

## Da Bressanone al Bosco

**S**abato 28 Maggio il Gruppo Alpini di Bressanone, Bolzano, sono venuti a passare una giornata al Bosco Penne Mozze.

Ormai è tanto tempo che arrivano da oltre la Provincia, e da lontano; forse è stato anche un po' di merito del nuovo libro, già richiesto da diverse Sezioni Italiane, che ha contribuito a farlo conoscere.

Inoltre alla Adunata di Asti, nel banchetto dello Stand riservato alle sezioni trevigiane, in Piazza del Palio, abbiamo portato dei depliant illustrativi da mettere in mostra. Un successo, e all'Adunata del Piave 2017 avremo di certo molte visite.

Veniamo alla giornata del 28 Maggio; gli alpini di Bressanone sono arrivati in pullman fino al centro del paese di Cison e a piedi hanno percorso la via dei Mulini, nota anche come via dell'Acqua, molto bella e suggestiva, che arriva diritta al Piazzale. Qui li abbiamo accolti. Ho spiegato brevemente la storia del Bosco, e il significato dell'opera, unica come idea. Gli ospiti difatti sono rimasti contenti e interessati. Hanno quindi voluto fare



la visita attraverso i sentieri, per vedere meglio il tutto.

Alle 13.30 hanno pranzato nella vicina Baita, completando la giornata.

Parlando di Bressanone, e dei loro mercatini di Natale hanno approfittato per invitare tutti coloro che lo vogliono a raggiungerli, magari in gita nel prossimo inverno. Chissà...

**Gino De Mari**

## La Forestale al lavoro

**D**ai primi giorni di Giugno al Bosco Penne Mozze, sono al lavoro anche i servizi Forestali della Regione che provvedono al taglio delle piante, e puliscono il sottobosco come sanno loro per poter dare il via ad un risanamento complessivo degli alberi del Bosco che in più di 40 anni ne aveva proprio bisogno. Ogni anno grazie ai gruppi sono stati tagliati gli alberi secchi o morti, rasata l'erba e fatto pulizia, e quasi ogni sabato e anche di Domenica c'è qualcuno che viene a lavorare per tenere sempre in ordine



il Bosco.

E Riccardo De Mari il Capogruppo di Cison di Valmarino è sempre in prima linea, come programmatore, di qualsiasi cosa sia necessario fare.

Causa il maltempo i tempi della squadra che sta lavorando forse si allungheranno, ma la nostra speranza è che entro il mese di luglio sia concluso il grosso dell'intervento, per poi completare il tutto con lo sfalcio dell'erba, che quest'anno è cresciuta abbondante a causa delle forti piogge.



## Le scolaresche suseganesi alla scoperta del lavoro degli alpini

**G**iovedì 28 maggio è stata la giornata delle viste. Insieme alle loro insegnanti sono arrivate al Bosco le scolaresche di Susegana. Anche loro hanno voluto arrivare al memoriale attraverso il percorso a piedi della via dell' Acqua o dei Mulini, molto bella. Sono arrivati a metà mattina al Bosco Penne Mozze.

Mangiato un bel panino e riposati, Gino De Mari e Riccardo De Mari, Capogruppo di Cison, hanno fatto come sempre da Ciceroni, spiegando ai ragazzi come è nata l'idea, da chi, l'opera, la cronistoria e il significato del Bosco. Ovviamente è seguita poi la visita alle steli, e qui i ragazzi hanno avuto modo di comprendere meglio e da vicino il grande lavoro fatto dagli Alpini, e il valore del ricordo.

Come alpini ci rimane davvero la soddisfazione di veder come è ancora viva la sensibilità delle insegnanti, che si



interessano di noi e alla storia Alpina, e riescono a farla interessare anche ai loro studenti.

## La manutenzione del Bosco

**S**abato 30 scorso si è svolta presso il Bosco una manutenzione straordinaria con l'abbattimento di circa 30 piante che per vari motivi si

erano rese pericolose per i molti visitatori che frequentano il luogo. Si trattava di piante morte e rimaste in piedi, brutte da vedere, non confacenti al decoro del bosco.

All'intervento di manutenzione si è data appuntamento una squadra di dieci alpini della sezione Ana di Valdobbiadene, coordinata dal Vicepresidente Flavio Andreola, che fin dalla prima mattina ha dato inizio ai lavori di abbattimento delle piante.

In collaborazione con il Capogruppo di Cison, Riccardo De Mari, erano state precedentemente individuate e segnate quelle da tagliare. Il lavoro si è svolto con diligenza e precisione, in quanto la caduta dei fusti, di cui alcuni abbastanza grossi, avrebbe potuto recare danno alle steli che si trovano nel gaggio di caduta delle piante. La maestria degli addetti alle motoseghe ha fatto in modo che tutto si sia svolto nel migliore dei modi e non si arrecasse alcun danno alle steli. Ognuno con il proprio compito, due alpini con le motoseghe, due alpini al riordino delle ramaglie deposte nei siti convenuti all'interno del bosco, quattro alpini addetti alla



raccolta delle piante tagliate a pezzi per essere trasportate a valle e accatastate vicino alla baita degli alpini di Cison.

Si è provveduto con un alpino a pulire tutti i sentieri ricoperti di foglie con l'ausilio di un soffiatore. L'attività svolta ha richiesto circa 3 ore di lavoro di tutta la squadra, che è stata prontamente rinfocillata da una merenda fornita dal gruppo alpini di Cison.

Durante il lavoro c'è stata la gradita visita del Presidente della Sezione Ana di Valdobbiadene, Valentino Baron, e del coordinatore della Protezione Civile, Paolo Menin, che ha provveduto a verificare che gli alpini partecipanti lavorassero in sicurezza e usassero i dispositivi di protezione individuale. Ovviamente la sezione ringrazia tutti gli alpini che hanno partecipato e il gruppo alpini di Cison di Valmarino per la valida collaborazione.

**Flavio Andreola**



# Nuovi documenti per ricordare nel Centenario della Grande Guerra

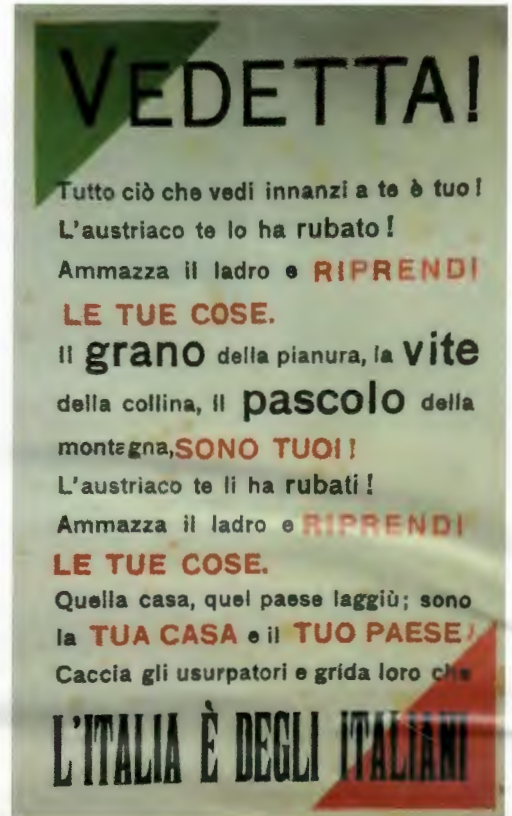
## La cartolina in "franchigia" propagandistica

Come abbiamo fatto nel numero precedente, con un certo successo e curiosità, continueremo qui e nei prossimi numeri di Penne Mozze per contribuire a ricordare gli eventi del Centenario, nella pubblicazione delle inedite cartoline in "franchigia" a disposizione dei nostri soldati impegnati nella Grande Guerra. Era per loro il legame col mondo esterno: una semplice cartolina istituita con il Regio Decreto, gratuita per facilitare la corrispondenza con le famiglie. Ogni soldato aveva diritto a tre cartoline alla settimana, ovviamente sottoposte a censura. In 3 anni è stata smaltita una corrispondenza di 4 miliardi



di pezzi, vale a dire 4680 al giorno, quasi tutte cartoline in franchigia. Eccone allora altri esempi, un primo esempio, un esemplare ancora da scrivere.....e una delle cartoline "in franchigia propagandistica": questa che pubblichiamo era una delle più popolari.

Era la cartolina propagandistica della "vedetta o sentinella". Essa incita i soldati italiani che si trovano sulla linea del Piave a riprendersi il territorio che l'invasore gli ha portato via. Siamo già nella "guerra psicologica"!



## Una generosa offerta

Penne Mozze, oltre al piccolo contributo annuo degli associati, vive anche della generosità di singole persone, che nutrono per il Bosco delle Penne Mozze e le loro Penne Mozze, un ricordo particolare.

E' il caso della signora Annamaria Piovano Cantamesa, di Torino che ha effettuato di sua iniziativa una generosa offerta all'As.Pe.M. nella memoria sempre viva del papà Giuseppe e del fratello Angelo, caduto nella Campagna di Russia. Grazie signora Annamaria dalla redazione e dal consiglio direttivo dell'AsPeM

**AsPeM**  
Associazione Penne Mozze  
Anno XLV numero 54 - luglio 2016

Poste Italiane Spa - spedizione  
in abbonamento postale -70% NE/TV -  
periodico con pubblicità

Registrazione presso il tribunale  
di Treviso del 18.10.1972 n° 315

Periodico dell'Associazione Penne Mozze  
fra le famiglie dei Caduti Alpini  
Gratis ai soci o per oblazione sul c.c.p. n.  
13643317

**Direzione e redazione:**  
presso sezione A.N.A.  
Via Trento Trieste - 30129 Vittorio Veneto

**Direttore Responsabile:**  
Fulvio Fioretti

**Comitato di redazione:**  
Gino De Mari, Giambattista  
Zaia, Flavio Baldissera, Flavio  
Andreola, Donato Carnielli,  
Remo Cervi

**Ha collaborato:**  
Antonella Fornari

**Stampa:** Tipse - Vittorio Veneto

